

Silenzio su Elkassim di Giovanni Greco

Tra i tanti italiani rinchiusi nelle prigioni straniere c'è Elkassim arrestato in Pakistan e portato in un carcere marocchino da dove uscirà nel 2012

Roma (27 maggio 2009).- *'Extraordinary rendition'* o meglio, tanto per finirla con i termini inglesi, *'consegne straordinarie'*. La parola non nasconde niente di buono; si tratta, infatti, *"di una prassi extragiudiziale che contrasta con le norme internazionali vigenti in materia di diritti umani"*; in sostanza *"un individuo sospetto di coinvolgimento in attività terroristiche viene illegalmente rapito, arrestato e/o posto sotto la custodia di funzionari statunitensi e/o trasportato in un altro paese per essere sottoposto a interrogatori"*. Tra la fine del 2001 e la fine del 2005, i voli effettuati dalla CIA nello spazio aereo europeo o che hanno fatto scalo in aeroporti europei sono stati almeno 1.245. Ad essi va aggiunto un imprecisato numero di voli militari utilizzati per lo stesso scopo. La pratica delle extraordinary renditions (o consegne straordinarie) è stata ripetutamente messa in atto dai servizi segreti statunitensi- in particolare, dalla CIA - , con la motivazione della lotta al terrorismo avviata dopo i fatti dell'11 settembre 2001.

A mettere un punto fermo su tutta la vicenda è stato il Parlamento europeo che due anni fa ha condannato le *"consegne straordinarie"* una prassi ritenuta poco fruttuosa nella *"lotta al terrorismo"* perché *"danneggia e indebolisce le normali procedure giudiziarie e di polizia contro i sospetti terroristi"*. M erano a conoscenza di queste *'consegne straordinarie'*. *"Alcuni governi sì, certamente"*, scrive, sul suo blog, l'europarlamentare **Claudio Fava**. *"Sapevano quei governi che hanno deciso di inviare i loro agenti a interrogare a Guantánamo, in Siria, in Afghanistan le vittime delle renditions. Sapevano le ambasciate europee a Sarajevo cosa sarebbe accaduto agli algerini catturati e affidati agli americani contro l'ordine di scarcerazione dei tribunali locali. Sapevano i vertici del Sismi in Italia che la CIA preparava un sequestro di persona sul territorio italiano... Esistono - conclude Fava -, attorno a queste vicende, una responsabilità ampia e un concorso di colpe che hanno risparmiato pochi paesi europei"*. Tra le vittime di questa ignobile prassi che lede i diritti del cittadino e la dignità umana c'è un italiano: **Abou Elkassim Britel**, sequestrato in Pakistan nel 2002 e trasferito, con volo segreto CIA, in Marocco dove è attualmente rinchiuso nel carcere di Oukasha. Le indagini penali svolte in Italia contro di lui vengono chiuse con un nulla di fatto perché Britel non è un terrorista. Ciò nonostante rimane in carcere.

"Innocente ma sempre detenuto e lo resterà sino a settembre 2012 se non otterrà la giustizia che gli spetta e che gli viene negata", si legge sulla home page del sito www.giustiziaperkassim.net. Fa notizia il silenzio dei rappresentanti del governo, il loro mancato intervento che stride contro le azioni risolutive per riportare a casa altri connazionali. E' non ha ricevuto risposta l'accorata lettera che **Khadija Anna Lucia Pighizzini** ha inviato al ministro Frattini e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. *"Alle parole dei governi che si sono succeduti -scrive Khadija -, alle assicurazioni diplomatiche - non posso dimenticare la telefonata con il nostro Ambasciatore a Rabat del 31 dicembre 2007, mentre mio marito era al 46° giorno di sciopero della fame - è seguito il silenzio"*. Un silenzio e un immobilismo che condannano il nostro concittadino a vivere in un inferno. Impegno che, invece, non manca al governo inglese.

Non più tardi di tre mesi fa è, infatti, rientrato da Guantanamo Binyam Mohamed, residente in Gran Bretagna. Perché non seguire l'esempio inglese; perché non impegnarsi nella difesa di tutti i cittadini italiani detenuti ingiustamente all'estero? Tremila persone che, rinchiusi in America, Africa, Asia, Europa, sono dimenticati da tutti. Persino le televisioni, pronte ad accendere i riflettori

sui vari processi (Garlasco, Cogne, ecc.), fanno fatica a parlare di questi concittadini. C'è una sorta di parola d'ordine che ha imposto il silenzio su queste vicende. "*Chiedo - scrive **Khadija** - che il Governo compia i passi necessari a restituire al più presto la libertà ad un suo cittadino ingiustamente detenuto, e alla cui tragica vicenda ha contribuito, senza alcun rispetto per la sua vita e per la sua famiglia*".

Per Britel si sono mosse tutte le organizzazioni umanitarie non governative ma nessun governo, di destra o di sinistra, ha aperto bocca. Un silenzio che condanna Britel ad essere rinchiuso nelle carceri marocchine fino al **2012**: torturato, malmenato, ridotto in schiavitù e privato della propria dignità.

Fonte: <http://www.diariosette.it/cronaca3.html>